

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 20 (1948)
Heft: 5

Artikel: Un "rebus" storico : chi fu dei 3 Airolesi il protagonista del 4 novembre 1847?
Autor: Beretta, Gaetano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243594>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XIX. Fascicolo V.

Lugano, settembre-ottobre 1948

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti;
ten. col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: cap. Tullio Bernasconi - ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano.
Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6.— - Conto chèques postale N. XIa 53.

INSEZIONI: S.A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno

UN „REBUS“ STORICO:

Chi fu dei 3 Airolesi il protagonista del 4 novembre 1847?

I. ten. Gaetano Beretta

Il 4 novembre 1847 una pattuglia Urana con tre ufficiali discendeva verso Airolo per ricognizione sulla strada del Gotthardo, ma giunta in Val Tremola venne accolta a colpi di fucile dai paesani airolesi in agguato per sorvegliare le mosse degli Urani; rimasero uccisi due degli ufficiali che la comandavano e ferito il cavallo del terzo. I due ufficiali uccisi erano il tenente d'artiglieria Balthasar di Luceerna, figlio del col. fed. Balthasar, già consigliere di Stato di Luceerna, ed il ten. Arnold di Bürglen. Il terzo, il capitano Huonder, grigionese, abitante ad Altdorf, fece retrocedere la pattuglia abbandonando sul terreno i corpi dei due camerati.

Il cacciatore airolese Floriano LOMBARDI venne indicato quale autore dell'uccisione dei due sonderbundisti.

Ora, in occasione della lettura, da noi fatta il 14 novembre 1946 al Circolo Ufficiali di Bellinzona, di un nostro breve lavoro storico dal titolo «*Sguardo retrospettivo sulla storia del Sonderbund nel Ticino*» apparso poi dopo in forma più ridotta nell'Almanacco Ticinese 1947 dell'Istituto Editoriale Ticinese Grassi e Co., a Bellinzona, il M. Rev. Canonico Dr. Don Davide Meuli, già Cappellano militare della Cp. Av. 10, ci fece notare, dopo la conferenza, che il volontario Airolese che aveva ucciso i due ufficiali della pattuglia Urana agli ordini del capitano Huonder, inoltratasi imprudentemente sulla

strada del Gottardo verso Airolo ed accolta dal fuoco dei volontari Airolesi, appostati lungo la strada, *non era* Floriano Lombardi, *bensì un Jori*, pure Airolese.

Tale osservazione ci mise, com'è logico, la pulce nell'orecchio. Decidemmo dunque di ripetere le ricerche fra gli atti già copiati ed in nostre mani, messi a nostra disposizione da parecchi archivi — un fascio addirittura ed in tre lingue — e non tardammo rinvenirvi una lettera autografa di Natale Jori, scritta su carta bollata da 10 soldi, un bel foglio in formato quarto grande, filigranato, con stemma del Ticino e la data del 1848.

Eccone il tenore:

Airolo, lì 4 settembre 1849.

Al Lodevole Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino.
Onorevoli Signori.

Quando malauguratamente gli armati del Sonderbund vennero ad attaccare il Cantone Ticino, il sottoscritto tra i primi accorse alle difese della Patria volontariamente e senza essere chiamato.

Fece parte del drappello che uccise due Ufficiali al nemico, ma disgrazialmente dopo la vittoria riportata sul medesimo dovette ritirarsi col Contingente prestandovi servizio volontario e abbandonando alla discrezione dei Sonderbundisti ogni cosa, e fin la famiglia.

Infatti i medesimi gli abbruciarono tutto il fieno che pel servizio della rottura della neve aveva disposto sul Gottardo ed egli ora ebbe il danno di L. 204.6, duecento quattro e soldi sei,

Notificato questo danno cogli altri non venne pagato, ma è la povertà del ricorrente e lo scopo del pubblico servizio dell'oggetto descritto e la circostanza della volontaria parte non ultima presa dal sottoscritto alla patriottica guerra lusingano il ricorrente che saranno titoli per mostrarli un riguardo.

Ricorre quindi fiducioso alla SS. VV. Ornatissime per ottenere un rimborso sollecito, che la sua condizione lo mette nella impossibilità di più oltre aspettare.

Aggradiscano....

Natale Jori.

Di tale ritrovamento abbiamo subito dato copia al M. Rev. Canonico Don Meuli, facendogli tuttavia osservare che la lettera non dava la prova certissima che il Natale Jori avesse abbattuto lui stesso i due ufficiali sonderbundisti.

Con lettera del 10 marzo 1947, ringraziando della nostra interessantissima comunicazione, ci rispondeva che non era in grado di procurarci testimonianze scritte sulla patriottica condotta dell'Jori e confermava quanto già dettoci verbalmente, che un vecchio Airolese che conservava ancora dei ricordi della guerra del Sonderbund, gli aveva riferito che un certo Jori con altri Airolesi aveva sparato su un gruppo di Urani che discendevano per la Val Tremola, uccidendone l'ufficiale. Ma probabilmente il fatto non veniva tramandato con precisione tra i vecchi Airolesi, attribuendo al Natale Jori il gesto compiuto dal Floriano Lombardi.

Ora, per mettere ancora maggior confusione nell'episodio, ecco che nel Rapporto fatto da Lugano il 7 gennaio 1848 al Generale Dufour dal col. Luvini, comandante la VI. Divisione federale a quel tempo, il Luvini espone quest'episodio completandolo di dettagli ed attribuendo ad un *Giovanni Lombardi*, Airolese, il merito di avere ucciso non uno solo, ma ben due ufficiali urani.

Eccolo:

«Il 4 novembre un distaccamento di circa 20 uomini, preceduti da tre ufficiali a cavallo, discendeva il Gottardo per una ricognizione. Passando non lontano dal sito dov'erano appostati diversi uomini di Airolo per sorvegliare le mosse del nemico, uno di essi, un certo GIOVANNI Lombardi, tirò su uno degli ufficiali colpendolo in pieno petto e ferendolo mortalmente. A questo fatto imprevisto gli altri si volsero all'indietro tentando di sostenere il ferito sul suo cavallo, ma Lombardi, ricaricata l'arma, con un altro tiro alla testa stese morto sul colpo uno degli altri due ufficiali. Un altro colpo fu tirato contemporaneamente contro il terzo ufficiale da un ragazzotto che era col Lombardi, ma il proiettile non sfiorava che il cavallo, ferendolo. Quest'ufficiale si mise allora in salvo coi suoi uomini senza tirare un sol colpo.

«Gli Airolesi discesero allora sullo stradone del Gottardo e vicino al rifugio di Val Tremola trovarono i due ufficiali morti che trasportarono, coi loro due cavalli, ad Airolo. Gli ufficiali uccisi erano un Balthasar di Lucerna, tenente d'artiglieria e un Arnold di Altendorf.

«Qualche giorno dopo il col. fed. Balthasar arrivò al Gottardo e diresse una supplica al col. Luvini per chiedergli il corpo dell'unico suo figlio. Luvini acconsentì al pio desiderio dello sfortunato genitore.»

Malgrado ulteriori ricerche (la nostra curiosità per far luce era diventata quasi morbosa) non riescimmo nell'intento; chi sarà lo scioglitore di questo *rebus*?

* * *

Ecco ora cosa ne dicono gli scrittori di storia ticinese:

Giulio Rossi, nel suo tentativo storico sul «Sonderbund nel Ticino» pubblicato in appendice al «Corriere del Ticino» e posecia in opuscolo dalla Tipografia Traversa a Lugano nel 1910, (pag. 46 e ss.) narra diffusamente l'incontro, indicando il *Floriano Lombardi*, rinomato cacciatore di camosci, quale uccisore dei due ufficiali «e pare con pieno fondamento», aggiunge. La scaramuccia, prosegue egli, fu proclamata nel Ticino come un grandioso successo. Il «Repubblicano», foglio radicale luganese, pubblicava il giorno successivo un bollettino straordinario in termini altamente laudativi all'indirizzo degli Airolesi: . . . «Onore alle armi ticinesi! onore al popolo di Airolo . . . Non si insulta invano un popolo nudrito da gagliardi sentimenti» . . . Il Rossi cita poi (pag. 50) i nomi degli arditi componenti la pattuglia vittoriosa, ossia:

«*Floriano Lombardi*, che atterrò i due ufficiali, *Jori Natale*, *Jori Giovanni* figlio; *Forni Ambrogio*, *Franzini Angelo* figlio e *Filippini Francesco di Francesco*.»

Si direbbe quasi che per l'occasione al San Gottardo gli eroi spuntassero come funghi! Ma qui c'è la conferma che il *Jori Natale* fu veramente uno dei valorosi volontari.

Eligio Pometta nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana (1941 No. 2, aprile-giugno, pag. 39) sotto il titolo «Il Sonderbund, sue origini e conseguenze», narra l'episodio dicendo che: «tre arditi volontari ticinesi appena videro la pattuglia nemica si postarono dietro macigni e altri ripari che fiancheggiano la strada e fra loro trovavasi il cacciatore *Floriano Lombardi*. I volontari tirano alcuni colpi sulla pattuglia sonderbundista e un proiettile del Lombardi colpisce il ten. Balthassar nel basso ventre. Una seconda palla colpisce a morte il ten. Arnold, penetrando nella tempia. Il Capitano Huonder che si trova davanti colla pattuglia corre in addietro vicino a Balthassar e questi spirà nelle sue braccia. Anche sul capitano Huonder vengono diretti molti colpi ma non feriscono che il 'di lui cavallo . . .»

La «Storia del Canton Ticino» di Giulio Rossi e Eligio Pometta, Lugano 1941, (pagina 265 e s.) abbrevia il racconto dell'avvenuto, precisando che a capo di quella pattuglia di carabinieri airolesi c'era un noto tiratore di Airolo, *Floriano Lombardi*.

Nella «Storia di Lugano» di Eligio Pometta e Virgilio Chiesa apparsa nel 1942 per cura della Società dei Commercianti di Lugano, edita dall'Istituto Editoriale Ticinese Grassi & Co., l'episodio di Val Tremola è appena appena sfiorato senza indicazione del nome del tiratore.

Francesco Bertoliatti, in un recente lavoro dal titolo «Il Ticino e la Confederazione, il Sonderbund e l'estero», pubblicato nel periodico «la Scuola» e poi in fascicolo (Tipografia Stucchi), non menziona né *Floriano Lombardi*, né *Natale Jori*, dicendo semplicemente, a proposito dell'incontro, che «l'onore fu salvato da *Jean Lombardi* e da un altro giovanetto . . .»

Chi ci capisce qualche cosa?

* * *

Ripassammo gli atti ufficiali di cui teniamo diligente copia, ed ecco quanto ancora trovammo:

In un rapporto del 4 novembre 1847 dal quartiere generale di Bellinzona diretto al Capo S.M.G. col. Frey-Herosé, a

Berna, il col. J. B. Pioda, comandante di Brigata e facente funzione di comandante della VI. Div. così scriveva: « P. S. Je r'ouvre la lettre pour annoncer que deux officiers d'Uri ont été tués par les paysans d'Airolo et le cheval du colonel Müller est blessé. »

Stesso rapporto veniva fatto il giorno seguente, 5 nov. allo stesso col. Frey-Herosé dal col. Edoardo de Salis, Cdte. la 2. Brigata della VI. Div.

« . . . Soeben erhalte ich durch Vermittlung der Regierung des « Kantons Graubünden die Nachricht dass die 400 Urner, von « welchen ich gestern die Ehre hatte zu melden nach Airolo « vorgerückt sind, dieselben wurden doch von den dortigen « Einwohner angegriffen, 2 Offiziere getötet und von Oberst « Müller sein Pferd erschossen . . . »

Alla stessa data del 5 novembre il col. Luvini annunciava dal quartiere generale di Bellinzona a S. E. il Generale Dufour di essere arrivato a Bellinzona (da Berna) il 4 novembre sera e di aver preso il comando della VI. Divisione. Sull'incidente di cui ci occupiamo egli comunicava quanto segue;

« . . . Hier un piquet des troupes d'Uri ayant à la tête « 3 officiers descendit le St. Gothard pour faire une reconnaiss- « sance. Il y avait à la Val Tremola une embuscade de quel- « ques paysans d'Airolo envoyés pour suivre le mouvement de « l'ennemi et ces braves gens voyant le piquet des soldats d'Uri « marchèrent sur lui firent feu et tuèrent deux officiers; le reste « de la troupe se sauva sans riposter. Les chevaux des deux offi- « ciers furent pris par les paysans et mis à la disposition de l'autorité militaire . . . Une lettre du Commissaire du Gouvernement dans la vallée Leventina m'annonce que les officiers tués « à la Val Tremola sont trois: un Mr. Muheim, un Mr. Müller « et un Grison établi et marié à Altdorf. »

Ma già in un altro rapporto del 6 novembre, di proprio pugno del Luvini come il precedente, e diretto da Bellinzona a S. E. il Generale Dufour, veniva corretta la precedente comunicazione dicendo: « . . . Il paraît que les officiers tués à la Val Tremola ne sont ni Müller, ni Muheim mais d'autres inconnus . . . »

Nessun altro accenno al fatto di Val Tremola nei susseguenti rapporti al Q. generale a Berna.

Speriamo che la pubblicazione nostra potrà riescire a far qualche luce sull'interessante episodio e, almeno, far precisare il od i nomi dei volontari airolese.